

**Centro di spiritualità domestica  
SANTUARIO DI S. ANTONIO**

Un semplice itinerario a partire da alcune IMMAGINI BIBLICHE attraverso le quali  
viene narrata la relazione UOMO-DONNA  
(e perché no...! LA FAMIGLIA)  
Itinerario 2009-2010

**III Tappa Gennaio 2010 (praticamente un tornare sulla seconda...)**

Volentieri torniamo su alcune questioni emerse nella seconda tappa, anche stimolati dalla bella sintesi di Antonella in merito all'incontro di condivisione.

I meriti della sintesi stanno nell'equilibrio con cui Antonella è riuscita a raccontare la complessità delle posizioni.

L'equilibrio è proprio un criterio importante.

La tendenza spesso è quella di estremizzare le posizioni con il rischio di stiracchiare da una parte o dall'altra il confronto.

Di arte dell'equilibrio si tratta quando il dire è attinto dall'esperienza che la vita ci fa conoscere e sperimentare. Ma è anche arte dell'equilibrio quando ci muoviamo sulle corrispondenze del credere. Non c'è una via vincente, riconosciuta come tale e quindi accreditata di un merito particolare, quando ci avventuriamo sugli impervi sentieri del credere.

**1) A proposito del disordine apparente**

Da un'immagine disordinata della famiglia siamo partiti.

Dobbiamo, in proposito, vigilare sul fatto di non fermarci soltanto all'apparenza.

La vita nello spirito è lotta all'apparenza, è contrapposizione all'apparenza per cogliere la sostanza, la radice che definisce un'identità.

La vita nello spirito può sondare le profondità dell'essere quando non ci lasciamo troppo abbagliare dalle turbolenze della superficie.

I mari tumultuosi impressionano le coscienze, ma il soffio leggero dello spirito non può non farci vedere oltre.

Il problema reale sul quale dovremmo continuamente interrogarci e senza sosta, ostinatamente, lasciarci provocare è ciò che riguarda la *nostra volontà* affinché lo Spirito interceda sulla nostra vita.

Senza questa presenza-azione dello Spirito... poco accade.

La domanda, la evidenziava anche Antonella, sicuramente è necessaria. Perché questa *volontà* molto spesso è labile, liquida a volte ad intermittenza?

Due crediamo che possano essere le risposte:

a) Perché cadiamo spesso nell'illusione di poter essere autosufficienti nel nostro agire.

b) Perché lo Spirito è riconoscibile solo attraverso l'atteggiamento contemplativo di chi si ferma e osserva... e quindi, proprio per questo, bisogna anche "sceglierlo".

Se già nella vita personale è facilissimo lasciarsi tentare da questi due elementi congiunti, nella vita familiare tutto è ulteriormente complicato:

a) Il fatto già di essere in due aumenta la presunzione all'autosufficienza.

b) Le giustificazioni a proposito di una vita super impegnata diventano convincenti, non solo per gli altri, ma anche addirittura per noi stessi.

## **2) A proposito della famiglia come entità in corpo e spirito**

È questa una grande questione sulla quale certo non bastano poche righe per entrare nel suo mistero. Però...

Il corpo richiama al peso, a ciò che rende gravido affondando nella profondità.

Lo spirito richiama alla leggerezza e al soffio impercettibile che innalza nel movimento. (Dio nell'immagine di Chagall che abbiamo utilizzato nella tappa ha i colori della fisicità e insieme il movimento dello spirito, il Dio elica e vortice ricordate?...).

Bene! L'uomo e la donna sono chiamati a vivere di questo binomio corpo e spirito. La nuzialità è ciò che garantisce l'incontro tra corpo e spirito, è ciò che difende (vedi il baldacchino sulla testa degli sposi) il connubio esplosivo tra corpo e spirito.

Giustamente Antonella sottolineava il problema della imperfezione di cui soffre la famiglia. Ma l'imperfezione è implicita alla relazione corpo-spirito e in questo senso costituisce la forza stessa della famiglia perché solo da quella consapevolezza lì è possibile scardinare le due questioni che dicevamo prima.

L'imperfezione è il luogo della ricerca del Dio possibile, oltre il nostro istinto all'autosufficienza, oltre la nostra presunzione di non aver mai tempo...

Ma non solo! C'è un'altra questione posta dalla domanda di Antonella: come fare affinché la coppia non sia risucchiata unicamente dal fare dentro la famiglia?

Capite che la questione è delicatissima: coppia e famiglia sono allora in antagonismo tra loro? agiscono su forze contrarie?

La questione crediamo che sia reale. Come uscire da questa logica delle contrapposizioni?

L'unica via ci sembra biblicamente questa: *custodire l'imperfezione dentro la nuzialità*, che vuol dire non starci fuori dalla nuzialità, non porsi fuori da essa.

In questo senso non tradirla.

Per questa ragione Gesù senza mezze misure sostiene l'importanza della indissolubilità del matrimonio (vedi Mt.19,6). Siamo un po' tutti abituati a pensare questo richiamo nei termini della proibizione e della morale.

In realtà il respiro è ben più ampio. La fedeltà alla nuzialità è garanzia perché la coppia non socomba al richiamo del fare... (anche nei confronti dei figli) e ritorni ad attingere continuamente, instancabilmente, alla fonte che ha generato il tutto, cioè a quell'evento umano e spirituale che ha la pretesa di mettere d'accordo corpo e spirito.

Contempliamo per capire meglio un passo del profeta Malachia 2,13-16 un brano cardine per capire lo Spirito della fedeltà nella logica del nostro ragionamento.

*Dio non ha forse fatto una carne animata da un soffio di vita?*

*La nostra è una discendenza accordata da Dio*

*Rispettiamo il soffio che ci ha generati*

*Non disperdiamo il soffio di alleanza che ci ha generati*

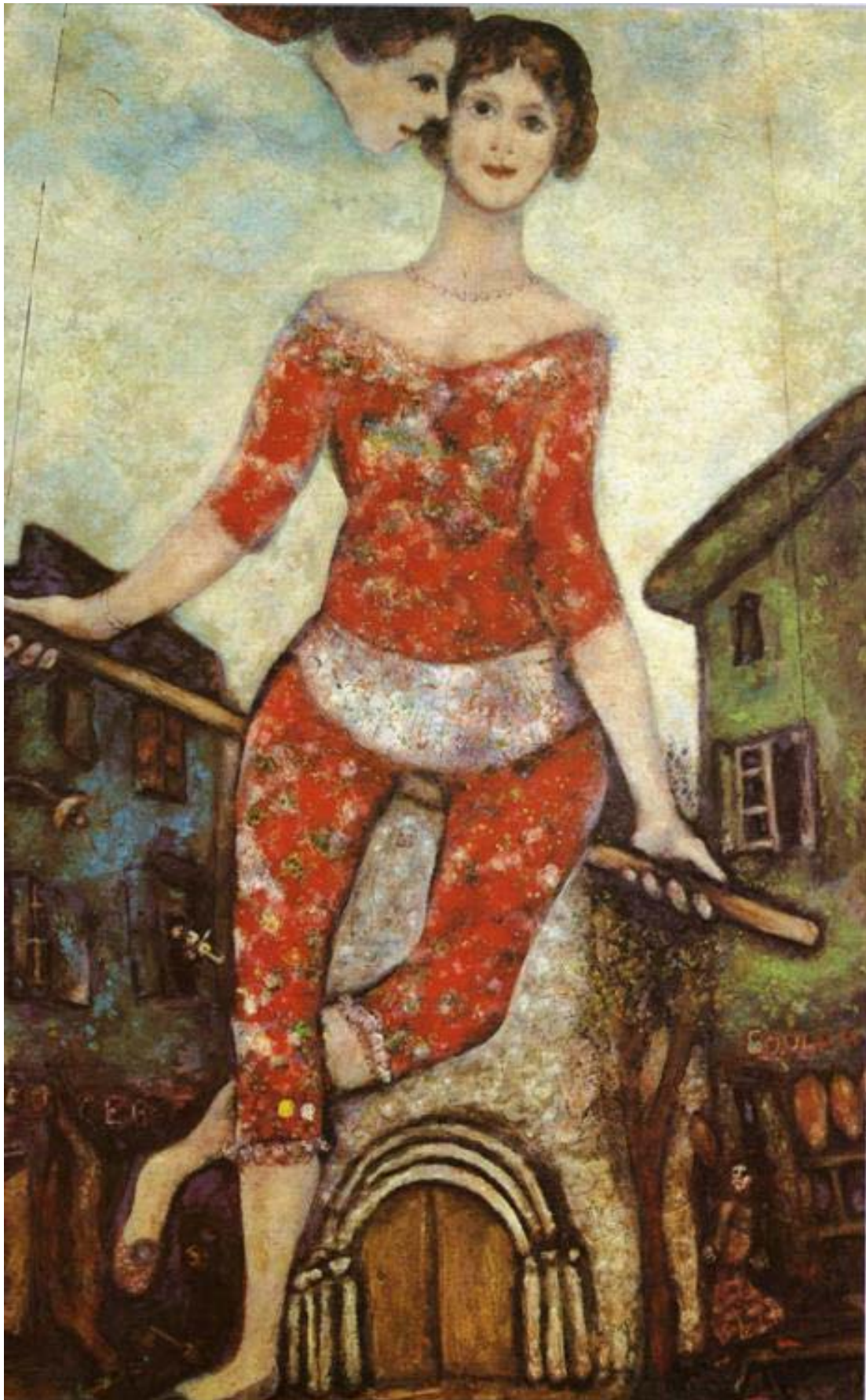
*Non tradiamolo...*

**E lasciamo alla vostra lettura un'immagine che Grazia ci presenterà venerdì**

**Ciao**

**Buona riflessione**

**MG e U**



*Chagall L'acrobata*